



Attn.: Presidente Marco Magrini
Provincia di Varese
P.zza Libertà, 1
21100 Varese
ufficio.presidenza@provincia.va.it
istituzionale@pec.provincia.va.it

epc: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio
sabap-co-lc@pec.cultura.gov.it

Ente Parco – Parco Lombardo del Ticino
francesca.trotti@parcoticino.it
parco.ticino@pec.regione.lombardia.it
pbianchi@provincia.va.it
agamberoni@provincia.va.it

Sesto Calende, 20 febbraio 2023

Oggetto: Ciclovía del Lago Maggiore - CUP: J92C20000180005

Egregio Presidente Magrini,

Il 7 febbraio scorso, il comune di Sesto Calende ha organizzato un incontro pubblico per presentare il progetto definitivo della “Ciclovía del lago Maggiore” (CUP: J92C20000180005). Questo progetto rappresenta certamente un’opportunità unica per il nostro territorio, non solo per l’espansione della mobilità detta “dolce” ma anche per le opportunità turistiche che esso porterà.

L’intervento previsto sul territorio di Sesto Calende comporta un tratto che ci preoccupa e riguarda il passaggio in centro e più particolare lungo il Viale Italia. Questo tratto di circa 350 metri che costeggia il lungo fiume Ticino presenta una carreggiata a senso unico, dei parcheggi con stalli inclinati ed una camminata in mezzo ad un doppio filare di ippocastani. È sicuramente uno dei punti più caratteristici di Sesto Calende e più apprezzati sia dai cittadini che dai turisti in visita nella nostra città.

Durante la serata di presentazione, abbiamo appreso che il progetto prevede l’abbattimento di uno dei due filari di ippocastani (quello più vicino alla carreggiata) per fare spazio alla ciclopedonale e comporterebbe quindi l’abbattimento di una sessantina di alberi.

Il doppio filare di ippocastani (con alcuni tigli bagolari) di viale Italia costituisce una peculiarità paesaggistica sotto diversi aspetti:

- come “struttura del territorio”, costituisce un modesto ma significativo “filtro vegetale”, con un suo habitat ecologico, tra l’ambito fluviale vero e proprio, delimitato fisicamente da un argine murario rigido, ed il suolo urbano; gli alberi si presentano in stato di salute mediamente buono, anche perché sono stati parzialmente sostituiti con gradualità negli ultimi decenni;

- come matrice di identità storica, l'Allea ha rappresentato una "conquista civile" per la fruizione del fiume nel tempo libero; dal 1895 in poi l'Allea è divenuta elemento "mitico" di riferimento e di ritrovo (e di memoria storica) per diverse generazioni di sestesi e di visitatori;
- come fattore di percezione visiva, gli allineamenti dei tronchi e la piccola massa delle chiome sono divenuti componenti insostituibili sia per le vedute dal Fiume (e dalla sponda piemontese) verso il paese, sia dal paese (piazza, rughe, case, cortili, ed in particolare dagli spazi pubblici del palazzo municipale) verso il fiume, ed ancora di più per i fruitori del passeggio stesso, i tronchi in quanto quinte ad assetto variabile (similmente ai pilastri o alle colonne in chiese e palazzi) e le chiome come volte ombreggianti in estate con positivi effetti non solo microclimatici ma anche psicologici: nell'insieme una suggestione di intimità e ad un tempo di apertura alla socialità: il "salotto pubblico" dei sestesi.

Quanto di questo rimarrebbe con un solo filare (e con il suolo stradale conteso tra pedoni e ciclisti)?

La soluzione ideale per il passaggio della ciclopeditone sarebbe togliere i parcheggi di Viale Italia e farci passare la ciclovia. Questa soluzione però comporta la perdita di una certa quantità di parcheggio che la città non può, per ora, permettersi.

Vogliamo quindi proporre di studiare meglio soluzioni alternative, quali, in ipotesi:

- far risalire i ciclisti arrivando da Via Alzaia verso piazza Franco Berera, girare a sinistra sulla via San Bernardino, (ripensando i parcheggi ora presenti sulla via se la ciclabile è in sede propria oppure in sede promiscua invertendo il senso unico, anche nell'isolato a nord della via), poi via XX Settembre, via Roma, Largo Dante e da lì raggiungere la ciclabile; con ritorno in senso unico con sede promiscua lungo l'attuale corsia veicolare di viale Italia. Questo consentirebbe l'attraversamento del centro Sesto in sicurezza per i ciclisti e permetterebbe di conservare il Viale Italia invariato;
- lo scorrimento a senso unico, dopo Berera, lungo via Zutti/Abba/Mercato in prudente promiscuità con i pedoni (o con "biciclette a mano"), il resto come sopra.

Confidiamo che questa lettera possa essere uno spunto di riflessione sull'importanza del preservare il paesaggio del lungo fiume sestese e uno stimolo per riaprire il dialogo con le autorità del Comune di Sesto Calende.

Distinti saluti,



Simone Danzo



Giorgio Circosta

Per Sesto2030



Giancarlo Rossi



Floriana Tollini



Roberto Caielli

Per Insieme per Sesto